



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

13 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Dieci i comuni per i quali è scattato il "lockdown", c'è anche Gela

Sicilia sempre più "rossa" I contagi sono fuori controllo

I dati: 1913 positivi e quaranta vittime Record a Messina: otto morti in un giorno

PALERMO

Diventano dieci le "zone rosse" in Sicilia. Da oggi (alle 14) si aggiungono infatti Gela, in provincia di Caltanissetta (dove si registrano quasi 800 positivi, e Villarosa nell'Ennese. Il provvedimento, in vigore fino al 31 gennaio, è stato adottato dal presidente Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, sulla base delle relazioni delle Asp e delle richieste dei sindaci.

Le nuove zone rosse si aggiungono a quelle attualmente in vigore in altri 8 Comuni della Sicilia. In provincia di Caltanissetta, i divieti sono scattati a Milena; nel Messinese, oltre al capoluogo, le misure restrittive coinvolgono Capizzi e San Fratello. In provincia di Catania sono stati dichiarati "zona rossa" Ramacca e Castel di Iudica; stessi divieti a Santa Flavia, nel Palermitano, e a Ravanusa, in provincia di Siracusa. «La Regione sta monitorando tutti i distretti sanitari e i relativi comuni di pertinenza, secondo quanto segnalato anche dal Cts - sottolinea l'assessore Ruggero Razza -». In Sicilia occorre adottare ogni più ampia ed utile misura di contenimento del contagio da Coronavirus».

Continua a crescere il numero dei contagi Covid, anche a causa di nuovi focolai che si registrano in comuni grandi e piccoli, negli ospedali e nelle Rsa. Secondo il report quotidiano del Ministero della Salute sono 1.913 i nuovi casi su oltre 10 mila tamponi, con un tasso di positività in leggera discesa ma sempre molto alto il 17,8% (ieri era al 18,2%). Dati che ieri hanno collocato la Sicilia al secondo posto dopo il Veneto. Nuovo record anche

per quanto riguarda le vittime che sono state 40, portando il totale a 2.805 deceduti. E triste primato a Messina, dove ieri si sono registrati 8 decessi (5 al Policlinico, due al Papardo, uno al Cutroni Zodda di Barcellona). Questo l'attuale quadro dei ricoveri: Policlinico 90 (22 in rianimazione), Papardo 41 (12 in rianimazione), 27 a Barcellona.

I positivi in Sicilia salgono a 44.038 con un aumento di 1.219 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.551, 45 in più, dei quali 209 in terapia intensiva, uno in più rispetto a ieri. I guariti sono 654. La distribuzione nelle province vede Palermo con 582 casi, Catania con 486, Messina 331, Trapani 231, Caltanissetta 123, Agrigento 52, Enna 46, Ragusa 41, Siracusa 21.

Proprio nei reparti di alcuni ospedali si registrano focolai, come Villa Sofia a Palermo: 15 pazienti positivi in medicina interna, 12 nella divisione lungodegenza e 6 in Neurologia oltre

a quelli individuati nei giorni scorsi nel Pronto soccorso e che ha portato alla parziale sospensione dell'attività, riservata ai soli codici rossi. Una situazione che ha bloccato, per il momento, la riconversione in area emergenza Covid del pronto soccorso dell'ospedale Civico.

Sul fronte della campagna vaccinale la Sicilia ha ingranato la marcia, come ha spiegato l'assessore Razza davanti alla Commissione Sanità dell'Ars: «Ad oggi sono state vaccinate circa 67 mila persone. La macchina sanitaria - ha sottolineato l'assessore - si sta preparando, anche con il reclutamento di nuovo personale, per effettuare una campagna di vaccinazione massiva che prevede, a partire da marzo, la somministrazione di circa 35 mila vaccini al giorno. L'obiettivo è quello di arrivare a fare 4 milioni di vaccini entro il mese di agosto, in linea con quanto previsto a livello nazionale». La Sicilia si muove sul programma scandito in 4 fasi, secondo quanto previsto dal piano nazionale: nella fase 1, quella in corso, che va da gennaio a marzo 2021, tocca agli operatori sanitari e sociosanitari sia pubblici che privati, ospiti in lungodegenza nelle residenze per anziani, persone di età avanzata over 80. Nella fase 2 saranno vaccinate persone con immunodeficienza, personale scolastico ad alta priorità e adulti over 60. Nella fase 3 il vaccino sarà somministrato ai lavoratori dei servizi essenziali, nelle carceri e nei luoghi di comunità, a persone con comorbilità moderata e al personale scolastico e agli insegnanti rimanenti. Nella fase 4 sarà vaccinata tutta la popolazione rimasta esclusa nelle prime fasi.



Policlinico di Messina
Solo ieri cinque decessi

Vaccini, dalla Regione la lista anti-“furbetti” Sos per la seconda dose

Assessorato alla Salute. Ieri la circolare ai manager: ecco le 16 categorie in ordine di priorità. Ritardi da Roma, «riservare il 40% per il richiamo»

MARIO BARRESI

CATANIA. Se la matematica non è un'opinione - e in materia di vaccini anti-Covid non lo è - ci sono due numeri che danno il senso di tante cose.

Il primo dato certifica che la campagna procede a ritmo spedito: con 66.847 dosi somministrate, l'85% di quelle ricevute, la Sicilia è al settimo posto in Italia per copertura dei primi destinatari, sul totale regionale di 140mila persone da immunizzare entro marzo. Ruggero Razza, auditore in commissione Salute all'Ars, incassa volentieri i complimenti della presidente Margherita La Rocca Ruvolo, che parla di «buona performance della Sicilia», dopo aver ascoltato dalla voce dell'assessore il piano regionale, che punta «a fare quattro milioni di vaccini entro il mese di agosto, in linea con quanto previsto a livello nazionale». Per Razza «la macchina sanitaria si sta preparando, anche col reclutamento di nuovo personale, per una campagna di vaccinazione massiva che prevede, a partire da marzo, la somministrazione di circa 35mila vaccini al giorno».

Ma c'è un primo problema. Il ritmo delle vaccinazioni in Sicilia è più rapido della distribuzione del siero Pfizer da parte della struttura nazionale del commissario Domenico Arcuri. Ieri, dopo una lunga pausa nella consegna, nell'Isola è arrivata - come anticipato da *La Sicilia* - l'ultima fornitura, la terza, di 56mila dosi. Insufficiente per scongiurare un allarme che già da qualche giorno circola nel gabinetto di guerra dell'assessorato alla Salute. Le fiale non bastano per assicurare la copertura della prima fase, con il rischio concreto di non coprire il “richiamo”, a 21 giorni dalla prima somministrazione, che partirà dal 18 gennaio. Tant'è che proprio ieri, in una circolare ai manager delle aziende sanitarie e ospedaliere, Letizia Di Liberti, dirigente del Dasoe, mette nero su bianco che «si rende necessario accantonare, per la terza fornitura (quella arrivata ieri, ndr) un numero di dosi vac-

nali pari al 40%». Insomma, dal dipartimento Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico della Regione arriva un input chiaro: mettere da parte una riserva per la seconda dose. Anche a costo di rallentare il ritmo della prima? Tutto ciò in attesa della quarta fornitura, per la quale l'assessorato si riserva di comunicare «le percentuali di dosi vaccinali da riservare, per ogni Azienda». Per tutto gennaio, «al fine di garantire l'omogeneità dell'offerta vaccinale in ambito regionale», l'assessorato potrà, «qualora si renda necessario, redistribuire le dosi di vaccino assegnate» dal commissario Arcuri a ospedali e Asp, «stante che le consegne effettuate da Pfizer non hanno rispettato le esigenze territoriali».

Il secondo dato-chiave che fotografa la campagna regionale di vaccinazione è 10.017. Cioè il numero di chi ha già rice-

vuto la prima dose fra il “personale non sanitario”. Si tratta del 14,98% dei siciliani vaccinati, una percentuale più alta della media nazionale, pari al 14,06% (105.844 non sanitari sul totale di 752.608), con un delta ancora più evidente se si considera che nell'Isola gli immunizzati nelle Rsa sono 1.695, appena il 2,53% a fronte del 7,13% nel Paese. Ce n'è abbastanza per alimentare la suggestione di prova a scavalcare la fila, rilanciata da Nello Dipasquale: «Il presidente Musumeci, anche nella sua qualità di commissario Covid, non può assistere passivamente a gravi disfunzioni nelle procedure di somministrazione dei vaccini: tutti - incalza il deputato regionale del Pd - devono aspettare il loro turno e non è accettabile che si creino le condizioni per la somministrazione ai “furbetti del vaccino”».



Una questione sensibile, avvertita, al di là del silenzio politica ufficiale, anche nelle stanze del governo regionale. Non a caso la stessa dirigente Di Liberti, nella circolare di ieri ai vertici sanitari siciliani, detta «l'elenco delle categorie, con ordine di priorità, alle quali dovrà essere offerto il vaccino». Ecco: 1) personale delle aziende sanitarie (incluso quello convenzionato interno e non dipendente, informatori scientifici, personale delle ditte di pulizia, cucina, manutenzione, antincendio e altri servizi esternalizzati); 2) operatori assunti per la gestione dell'emergenza Covid; 3) medici dell'emergenza territoriale, operatori del 118 e associazioni convenzionate; 4) Rsa e residenze per anziani, ospiti e personale; 5) medici di continuità assistenziale in convenzione con la Regione; 6) laboratori privati di analisi

autorizzati ai tamponi molecolari; 7) medici di medicina generale e pediatri di libera scelta; 8) operatori della sanità privata; 9) medici iscritti al corso di Medicina generale; 10) medici specializzandi; 11) studenti iscritti a Medicina tirocinanti in strutture del servizio sanitario regionale; 12) personale medico specialista in convenzione esterna col Ssr; 13) odontoiatri; 14) collaboratori di medici di famiglia, pediatri e odontoiatri; 15) altro personale sanitario e socio-sanitario «non ricompreso nelle categorie sopra riportate»; 16) farmacisti.

Questa, dunque, la lista delle priorità dell'assessorato regionale. Che avverte i manager anche su un'altra scadenza: il primo ciclo di vaccinazioni nelle Rsa dovrà essere completato entro il 31 gennaio.

Twitter: @MarioBarresi

L'assessore Lagalla: "Piattaforma più stabile e sicura" Scuola, Regione potenzia portale didattico on line

Consente l'interazione tra docenti e alunni

PALERMO - È stato ripristinato e aggiornato dalla Regione Siciliana il portale di didattica online www.continualascuola.it, già attivato nel marzo scorso per iniziativa del governo Musumeci durante il periodo del lockdown, per far fronte alla sospensione delle attività in presenza nelle scuole siciliane, a seguito delle disposizioni per contenere la diffusione del Coronavirus.

La piattaforma telematica, per cui sono stati stanziati poco più di 70 mila euro, sarà attiva fino alla chiusura dell'anno scolastico ed è il risultato di un accordo con un'azienda siciliana leader del settore. Consente di attivare le "aule digitali", offrendo al docente e agli alunni la possibilità di condividere lavagna, schermi e supporti di vario tipo, in piena interazione. Alla piattaforma si possono collegare contemporaneamente fino a 200 istituti scolastici o enti di formazione, ma il numero di studenti per aula è illimitato: ciò consente di servire, ad esempio, due aule in simultanea.

L'assessore regionale all'Istruzione

Roberto Lagalla ha già inviato una circolare all'Ufficio scolastico regionale, perché possa essere diramata a tutti gli istituti dell'Isola.

"La piattaforma è stata potenziata rispetto al primo lockdown - aggiunge l'assessore Lagalla - per agevolare sempre di più il sistema scolastico e gli enti di formazione. Oggi la piattaforma è più stabile e sicura e consente l'accesso ad un numero illimitato di alunni per aula.

Ancora una volta il governo Musumeci, attraverso questa iniziativa, si è posto l'obiettivo di sostenere e assistere il cambiamento del paradigma educativo, anche grazie a un'operosa collaborazione tra pubblico e

privato".

A supporto degli istituti, nella fase di accesso alla piattaforma e per ogni ulteriore informazione, è disponibile un numero verde numero (800694931) in grado di fornire assistenza. Inoltre, una task-force di esperti garantirà il costante supporto tecnico e operativo su tutto il territorio regionale, allo scopo di facilitare l'attivazione dei processi di teledidattica.



Roberto Lagalla

Covid nei reflui, anche l'Isola aderisce a rete monitoraggio

PALERMO - La Sicilia partecipa alla Rete nazionale per il monitoraggio della presenza del virus pandemico Sars-CoV-2 nei reflui urbani, costituita su iniziativa dell'Istituto superiore di sanità e della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Obiettivo della rete è la rilevazione del virus pandemico in campioni di acque reflue prelevati regolarmente nelle fognature e in ingresso agli impianti di depurazione, in modo da monitorare e individuare precocemente la circolazione del Sars-CoV-2 nei diversi territori. Lo dice l'università di Palermo.

Una rete di sorveglianza territoriale, infatti, può rivelarsi preziosa per il controllo dell'epidemia, pertanto, negli scorsi mesi, l'assessorato alla Salute della Regione siciliana ha sostenuto la costituzione della rete regionale Sari che si compone, in atto, dei ricercatori dell'Università di Palermo, dell'azienda ospedaliera Policlinico di Palermo, delle aziende sanitarie provinciali di Palermo, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani, dell'Arpa Sicilia, dell'istituto zooprofilattico, dell'Amap spa e di Acque di Caltanissetta.

di Claudio Reale

La buona notizia è che il 90 per cento del personale sanitario ha accettato di vaccinarsi. La cattiva è che nelle quasi 70mila dosi del farmaco Pfizer-Biontech già somministrate ce ne sono, secondo l'assessore regionale alla Sanità Ruggiero Razza, «un centinaio fuori target»: dal caso di Scicli, dove in almeno 12 casi il paziente è stato scelto col passaparola, a uno analogo a Ragusa, si tratta però secondo l'esponente della giunta Musumeci di una contromisura adottata per «evitare di buttare le dosi rimanenti. Se chi deve ricevere il vaccino non si presenta - osserva l'assessore - cosa dovremmo fare, buttare il farmaco? È immorale».

Ieri, intanto, la Sicilia ha ricevuto oltre 55mila dosi del vaccino Comirnaty. Non tutte saranno somministrate però al personale medico in senso stretto: «Questa fase del piano - scandisce Razza - prevede che il farmaco sia somministrato a tutti quelli che lavorano in ospedale,

incluso il personale delle pulizie, gli amministrativi o i cuochi. Dentro un ospedale il virus può portarlo chiunque, esattamente come negli studi dei medici di famiglia possono portarlo i loro collaboratori, che incontrano i clienti e dunque vanno immunizzati». Una dose su sei, finora, non è andata a personale medico: e se in 1.695 casi si tratta di anziani ospiti delle Rsa, uno degli obiettivi di questa fase del piano, in 10.017 casi si tratta di personale non sanitario. «Il principio della vaccinazione - chiarisce Razza - è rendere il sistema sanitario Covid-free». Ieri il presidente dell'ordine degli Infermieri, Nino Amato, ha chiesto a Razza di estendere la campagna «agli operatori sanitari che assistono i pazienti fra-



▲ 4 milioni entro agosto

All'assessore Razza ha illustrato ieri il piano della Regione

Il caso

Cento vaccini a chi non ne aveva diritto Razza: “Inoculati per non buttare le dosi”

gili fuori dagli ospedali. Per loro - specifica - il rischio contagio è altissimo».

L'obiettivo del piano è stato illustrato da Razza alla commissione Sanità dell'Ars: «Bisognerà arrivare a fare 4 milioni di vaccini entro il mese di agosto - spiega la presidente della commissione, Margherita La Rocca Ruvolo - La macchina sanitaria si sta preparando, anche con il reclutamento di nuovo personale, per effettuare una campagna di vaccinazione massiva che prevede, a partire da marzo, la somministrazione di circa 35mila vaccini al giorno». «L'asso nella manica - è il senso del ragionamento di Razza ascoltato dai deputati - saranno i vaccini di AstraZeneca e Johnson & Johnson, che essendo mono-do-

se potranno essere utilizzati per la vaccinazione di massa». Il primo, giusto ieri, ha presentato richieste di autorizzazione all'Em: l'Agenzia europea per i farmaci si pronuncerà entro il 29 gennaio, e se il verdetto fosse positivo già a partire dalla fine del mese potrebbero essere disponibili le prime dosi.

Il piano, per una volta, è stato salutato con favore dalle opposizioni. «Questa volta - concede Salvatore Siragusa del Movimento 5 Stelle - possiamo essere soddisfatti. L'Italia sta correndo meglio di chiunque altro in Europa e anche in Sicilia non si sta facendo male. Siamo fra i primi della classe». «Per il futuro - rilancia Antonello Cracolici del Partito democratico - bisognerà migliorare la gestione della piattaforma di prenotazione. Oggi la campagna è rivolta a una platea minima: quando gli interessati saranno centinaia di migliaia si rischia di creare una gestione caotica. Così si potrà evitare che i destinatari debbano essere scelti con il passaparola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



ASP

Asp di Enna, già somministrato oltre l'80 per cento dei vaccini disponibili

13 Gennaio 2021

Finora sono 1.851 i vaccinati dall'Azienda Sanitaria Provinciale.

di [Redazione](#)

Sono 1.851 i vaccinati dall'**Azienda Sanitaria Provinciale di Enna** dal 31 dicembre 2020 ad oggi. Si conferma alta l'adesione alla campagna vaccinale da parte del personale sanitario, degli ospiti e degli operatori delle Case di Riposo e delle RSA (Residenze Sanitarie Assistite) in provincia di Enna.

Il risultato è positivo anche in rapporto alla quantità di dosi finora fornite all'ASP di Enna: è stato somministrato **più dell'80% dei vaccini disponibili**, raggiungendo una tra le percentuali più alte in Sicilia e nell'intera penisola.

Sono stati vaccinati 846 dipendenti ospedalieri su 1308 pari al 65% sul totale degli operatori: i vaccinati **dell'Umberto I** di Enna sono in totale 522 (70%), del M. **Chiello** di Piazza Armerina 86 (37%), del FBC di Leonforte 57 (52%) e del M. **Basilotta** di Nicosia 181 (82%).

Vaccinati finora anche il 51% dei **Medici di Medicina Generale** e il 43% dei Pediatri di Libera Scelta. Nelle **Case di Riposo**, somministrate 216 dosi e 95 presso le RSA di Leonforte.

Si continua, nel frattempo, a vaccinare gli operatori sanitari, anche quelli appartenenti ad altre strutture dell'Azienda (finora hanno raggiunto la percentuale del 25% sul totale) e le fasce più fragili della popolazione; dal 21 gennaio, com'è noto, partirà la somministrazione della seconda dose ai vaccinati.

Tumori del sangue, a “La Maddalena” la prima terapia in Sicilia con CAR-T

13 Gennaio 2021

Nell’Unità operativa di oncoematologia, diretta da Maurizio Musso, grazie al supporto dell’Unità di medicina trasfusionale dell’ospedale Villa Sofia-Cervello.

di [Redazione](#)

PALERMO. Somministrata per la prima volta in Sicilia una **terapia innovativa** per combattere i tumori del sangue. Il Dipartimento oncologico “**La Maddalena**” di Palermo è il primo ospedale dell’Isola dove è stata praticata l’**immunoterapia** con Car-T, una delle strategie più promettenti nella ricerca contro il cancro. La somministrazione è avvenuta su un paziente di 54 anni, originario della provincia di Agrigento, affetto da un **linfoma** resistente ai trattamenti convenzionali e in cura da diversi anni a “La Maddalena”, uno dei tre ospedali siciliani accreditati come centri per la Car-T, insieme all’Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo e il Policlinico di Catania.

Il primo paziente in Sicilia ha completato il percorso di preparazione e somministrazione della terapia Car-T nell’Unità operativa di oncoematologia de “**La Maddalena**”, diretta da **Maurizio Musso**, grazie al supporto dell’Unità di medicina trasfusionale dell’ospedale Villa Sofia-Cervello.

Le Car-T sono terapie avanzate che stanno cambiando l’**approccio terapeutico** ad alcuni tumori ematologici e che promettono di fare lo stesso per altre forme di cancro. L’idea di base è di potenziare la risposta del sistema immunitario contro i tumori, armando i linfociti T con un recettore che riconosce e bersaglia le cellule malate. I linfociti del paziente vengono raccolti ed inviati per l’ingegnerizzazione ai laboratori delle aziende farmaceutiche produttrici. Questi linfociti “armati” vengono amplificati per ottenerne una quantità sufficiente per colpire il tumore una volta reintrodotti nel paziente.

Una volta completata questa fase, i linfociti ritornano all’ospedale che ha in cura il paziente e, quindi, somministrati attraverso una semplice iniezione. La terapia Car-T è stata recentemente approvata dall’Ema e successivamente dall’Aifa ed è indicata per la cura dei pazienti affetti da leucemia linfoblastica B del giovane adulto e linfoma a grandi cellule B entrambi resistenti ai trattamenti convenzionali.

«Ad un anno dalla individuazione dei tre centri siciliani di riferimento, – dichiara l’assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza** – il nostro sistema sanitario, con la prima somministrazione in Sicilia della terapia Car-T, raggiunge un altro importante risultato nella lotta ai tumori del sangue nel periodo più difficile per l’intero comparto. Mi piace ricordare che, in questi mesi segnati dall’emergenza pandemica, la sanità siciliana ha centrato una serie di obiettivi significativi, penso, ad esempio, anche ai tanti trapianti alcuni dei quali unici nel loro genere, che confermano la presenza di eccellenze a queste latitudini ed il percorso di progressivo e veloce allineamento con le regioni più virtuose».

«Per la prima volta in Sicilia abbiamo praticato una terapia che triplica le possibilità di sopravvivenza dei pazienti, che altrimenti avrebbero solo pochi mesi di vita – sottolinea **Maurizio Musso** – . All'inizio di dicembre, abbiamo raccolto i linfociti del nostro paziente, per poi spedirli negli Stati Uniti dove sono stati ingegnerizzati e, quindi, rimandati indietro pronti per l'infusione. Fino a qualche mese fa era possibile eseguire questa terapia solo in alcuni centri del Nord Italia, oggi grazie all'approvazione ed identificazione de 'La Maddalena' tra i centri Car-T dell'Isola da parte dell'assessorato regionale della Salute, i pazienti siciliani possono usufruire di questa rivoluzionaria strategia di cura senza dover lasciare la loro Regione».

Il paziente ricoverato a "La Maddalena", curato con Car-T è attualmente sottoposto a **monitoraggio clinico continuo** da una speciale "unità Car-T" composta da medici specialisti di varie branche: ematologi, rianimatori, cardiologi e neurologi e da personale infermieristico formato per questa terapia. Dopo un periodo di osservazione, il paziente potrà essere dimesso.

«Essere stati individuati come primo centro privato accreditato della Regione Siciliana per l'erogazione della terapia a base di cellule Car-T è un ulteriore riconoscimento del ruolo raggiunto dal Dipartimento oncologico nella lotta ai tumori ematologici- afferma **Guido Filosto**, fondatore e presidente de 'La Maddalena'- Questo straordinario risultato, frutto di una responsabile collaborazione con gli enti di governance sanitaria e con l'industria farmaceutica dedicata, permetterà di erogare un innovativo e strategico metodo di cura che potrà cambiare davvero la vita dei pazienti individuati per il trattamento».

Plaude alla prima terapia Car-T in Sicilia anche il direttore generale dell'Asp di Palermo, **Daniela Faraoni**: «Si esprime profonda soddisfazione per essere riusciti, nel nostro Sistema sanitario regionale, ad assicurare questa nuova terapia, a dimostrazione che anche in uno stato di generale emergenza dettato dalla pandemia, l'attenzione all'innovazione sanitaria nelle cure di categorie particolarmente fragili, esprime massimi livelli di impegno e di dedizione. Il sistema sanitario, che è pubblico e privato, sa trovare proprio in questa interazione dei rapporti la migliore performance a favore del cittadino».

Soddisfatto anche **Marco Ferlazzo**, presidente dell'Aiop Sicilia (Associazione italiana ospedalità privata): «Questa è l'ennesima dimostrazione del fatto che anche in Sicilia esistono delle punte di eccellenza nel sistema sanitario regionale. 'La Maddalena' ha concretamente dimostrato, ancora una volta, di essere attenta all'innovazione e alla qualità del servizio offerto, pronta a raccogliere la sfida della sanità del futuro».

Coronavirus, l'appello: «Pure gli psicologi siano inseriti nella prima fase del piano vaccinale»

13 Gennaio 2021

La richiesta è stata inoltrata all'assessore Ruggero Razza dall'Ordine della Regione Siciliana.

di [Redazione](#)

Sono tanti gli **psicologi** impegnati ogni giorno in attività di tutela e cura della salute mentale dei cittadini, anche al di fuori delle strutture sociosanitarie pubbliche e private sparse per la Sicilia. Nonostante l'**emergenza Covid** spesso si trovano a dover lavorare in circostanze o contesti che potrebbero potenzialmente esporre i professionisti al contagio: comunità per minori, bambini che soffrono di un disturbo del neurosviluppo, soggetti con altre disabilità che consentono di non indossare la mascherina chirurgica e tanto altro ancora.

Per questa ragione l'**Ordine degli psicologi della Regione Siciliana** ha invitato l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza a considerare l'opportunità – come già fatto in Piemonte e Friuli Venezia Giulia – di inserire gli iscritti all'albo degli psicologi nella prima fase del piano vaccinale dopo i soggetti che rientrano nelle fasce a rischio e il personale medico, infermieristico e sanitario in generale. Ad oggi risulta che nell'Isola siano state vaccinate 69.448 persone, pari all'55,3% delle 125.485 dosi complessivamente consegnate (dati del ministero della Salute aggiornati alle ore 23 del 12/01/2021).

«Sappiamo che ci sono delle priorità ma, considerando il tipo di attività sanitaria svolta dagli psicologi, riteniamo che- afferma **Gaetana D'Agostino**, presidente dell'ordine regionale- l'assessorato debba considerare la possibilità di inserire i nostri professionisti in questa fase precoce del Piano così da garantire adeguata protezione sia a loro sia ai numerosi, e spesso fragili, pazienti».

Recovery Plan. Consiglio dei ministri lo approva ma Italia Viva si astiene. Ora la parola al Parlamento che dovrà pronunciarsi sui progetti per il rilancio del Paese che valgono 210 miliardi

Le due ministre di Italia Viva hanno contestato la mancata presa in considerazione del Mes Sanità e alla fine si sono astenute ma senza rimettere il loro incarico. Se Italia Viva uscirà o meno dalla maggioranza lo si saprà probabilmente solo nel pomeriggio quando è attesa una conferenza stampa di Matteo Renzi. Ora il Piano europeo va in Parlamento per le valutazioni delle due Camere. [Per la sanità quasi 20 miliardi di investimenti per il rilancio e l'ammodernamento del Ssn, dal territorio all'ospedale.](#)

13 GEN - Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri notte la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che sarà inviata alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica al fine di acquisirne le valutazioni. Da quanto si apprende durante l'esame del Piano ci sono state forti polemiche sollevate dalle ministre di Italia Viva **Teresa Bellanova** ed **Elena Bonetti** che avrebbero sottolineato l'errore di non prendere in considerazione il Mes Sanità per risolvere i problemi del nostro Ssn. Obiezioni non accolte dal resto della coalizione di Governo che ha approvato il Piano mentre le ministre di Italia Viva si sono astenute anche se, per il momento, non hanno rimesso il loro incarico, in attesa delle decisioni sulla permanenza nel Governo che il partito di **Matteo Renzi** dovrebbe prendere nella giornata odierna. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, spiega il comunicato stampa di Palazzo Chigi rilasciato al termine del Consiglio dei ministri che si è chiuso intorno all'una del mattino, dovrà dare attuazione, nel nostro Paese, al programma Next Generation EU, varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 alla luce delle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19. L'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano, scrive ancora Palazzo Chigi, è guidata da obiettivi di policy e interventi connessi ai tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Il Piano consente di affrontare, in modo radicale, le profonde trasformazioni imposte dalla duplice transizione, ecologica e digitale, una sfida che richiede una forte collaborazione fra pubblico e privato. Inoltre, attraverso un approccio integrato e orizzontale, si mira al rafforzamento del ruolo della donna e al contrasto alle discriminazioni di genere, all'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, al riequilibrio territoriale e allo sviluppo del Mezzogiorno. Tali priorità non sono affidate a singoli interventi circoscritti in specifiche componenti, ma perseguite in modo trasversale. Il Piano si articola in sei missioni, che rappresentano "aree tematiche" strutturali di intervento:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute ([per tutte le misure del Piano in materia sanitaria leggi altro articolo](#)).

Nell'insieme, le missioni raggruppano sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, che a loro volta si articolano in 47 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

Le risorse complessivamente allocate nelle sei missioni del PNRR sono pari a circa 210 miliardi di euro. Di questi, 144,2 miliardi finanziano “nuovi progetti” mentre i restanti 65,7 miliardi sono destinati a “progetti in essere” che riceveranno, grazie alla loro collocazione all'interno del PNRR, una significativa accelerazione dei profili temporali di realizzazione e quindi di spesa. Con il Piano, il Governo intende massimizzare le risorse destinate agli investimenti pubblici, la cui quota supera il 70%. Gli incentivi a investimenti privati sono pari a circa il 21%. Impiegando le risorse nazionali del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 non ancora programmate, è stato possibile incrementare gli investimenti di circa 20 miliardi per nuovi progetti in settori importanti, che comprendono la rete ferroviaria veloce, la portualità integrata, il trasporto locale sostenibile, la banda larga e il 5G, il ciclo integrale dei rifiuti, l'infrastrutturazione sociale e sanitaria del Mezzogiorno. I singoli progetti di investimento sono stati selezionati secondo criteri volti a concentrare gli interventi su quelli trasformativi, a maggiore impatto sull'economia e sul lavoro. A tali criteri è stata orientata anche l'individuazione e la definizione sia dei “progetti in essere” che dei “nuovi progetti”. Per ogni missione sono indicate, inoltre, le riforme necessarie a realizzarla nel modo più efficace. Il primo 70 per cento delle sovvenzioni verrà impegnato entro la fine del 2022 e speso entro la fine del 2023. Il piano prevede inoltre che il restante 30 per cento delle sovvenzioni sarà speso tra il 2023 e il 2025. I prestiti totali aumenteranno nel corso del tempo, in linea con l'obiettivo di mantenere un livello elevato di investimenti e altre spese, in confronto all'andamento tendenziale. Nei primi tre anni, la maggior parte degli investimenti e dei “nuovi progetti” (e quindi dello stimolo macroeconomico rispetto allo scenario di base) sarà sostenuta da sovvenzioni. Nel periodo 2024-2026, viceversa, la quota maggiore dei finanziamenti per progetti aggiuntivi arriverà dai prestiti. Nella tabella di seguito si evidenzia l'entità delle risorse che si prevede di impiegare nelle sei missioni, con la distinzione tra i progetti già in essere e quelli nuovi.

Record di contagi, Palermo verso la zona rossa. Orlando: "Misure urgenti per evitare una catastrofe"

A Palermo sono 10.347 gli attuali positivi, oltre 15 persone contagiate ogni mille abitanti. Il dato, riferito ieri sera dall'Asp e il più alto finora registrato, destinato probabilmente a crescere, visto l'andamento della curva dei contagi e che risulta essere ancora più drammatico alla luce di un evidente incremento della mortalità totale che si registra nel capoluogo siciliano.

E' stato pubblicato, infatti, il Rapporto sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane aggiornato al 29 dicembre 2020, a cura del Ministero della Salute e del Dipartimento di Epidemiologia SSR Regione Lazio.

E i dati contenuti nel rapporto confermano un evidente incremento della mortalità totale nella città di Palermo già rilevato nei precedenti rapporti, anche se si registra un'attenuazione dell'eccesso di mortalità rispetto ai picchi registrati nel mese di novembre.

A ottobre i decessi rilevati a Palermo sono stati 593, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 465 (+128 decessi, pari a +28%). A novembre i decessi rilevati a Palermo sono stati 791, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 480 (+311 decessi, pari a +65%). Dal 1° al 29 dicembre i decessi rilevati a Palermo sono stati 682, contro una media degli ultimi 5 anni pari a 546 (+136 decessi, pari a +25%).

"Mi sembra assolutamente urgente e non più rinviabile - afferma il sindaco Leoluca Orlando - che Palermo sia dichiarata zona rossa sia per mettere un freno ai troppi comportamenti irresponsabili e incivili che sono la principale causa della diffusione del contagio, sia per facilitare l'accesso ai ristori economici per tutte le categorie danneggiate dal blocco o dalla riduzione delle attività. Siamo sull'orlo di un abisso, non c'è più tempo da perdere per evitare una catastrofe".